

Confiscati i beni della famiglia Paviglianiti

REGGIO CALABRIA - Confiscati i beni della famiglia Paviglianiti. Il provvedimento, emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale ed eseguito da personale della Questura, ha interessato beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di 4 miliardi di lire, che erano nella disponibilità dei fratelli Paviglianiti. In particolare di Antonino, 49 anni, originario di San Lorenzo e residente a Cermenate (Como), Santo Salvatore e Giuseppe, 47 e 53 anni, entrambi originari di San Lorenzo e residenti a Lomazzo (Como), Settimo, 34 anni, Angelo, 43 anni, nativo e residente a San Lorenzo, Settimo, nato a Melito Porto Salvo e residente a Lomazzo (Como).

I primi quattro sono attualmente detenuti mentre l'ultimo si trova agli arresti domiciliari. Oltre alla confisca dei beni, il Tribunale ha disposto l'applicazione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per i fratelli Paviglianiti, fatta eccezione per Angelo.

La confisca dei beni fa seguito al provvedimento di sequestro risalente al 1998, emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale sulla base della informativa presentata dall'Ufficio misure di prevenzione e sicurezza della Questura.

1 destinatari del provvedimento di confisca dei beni, secondo l'accusa, fanno parte del clan al cui vertice viene posto Domenico Paviglianiti, catturato in Spagna dall'Interpol mentre, insieme ad altri boss della 'ndrangheta, stava contrattando l'acquisto di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti.

I Paviglianiti, secondo l'accusa, avrebbero raggiunto una posizione di prestigio nel panorama criminale proprio grazie al traffico internazionale di stupefacenti, gestito in collaborazione con le principali famiglie della fascia ionica emigrate nelle province di Milano e di Como e facenti capo a Francesco Coco Trovato e Giuseppe Flachi, a loro volta collegate con lo schieramento De Stefano – Libri – Tegano - Latella, uscito vincitore dalla seconda guerra di mafia che insanguinò Reggio dal 1985 al 1991.

Quasi tutti i componenti della famiglia Paviglianiti risultano imputati nel processo nato dall'operazione "Gallo", condotta dal personale del Centro operativo della Dia con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia.

La confisca dei beni ha riguardato 10 depositi postali e 3 conti correnti accessi per un ammontare di centinaia di milioni, in banche del Settentrione; il patrimonio aziendale della società "Il Tuccio" con sede a San Lorenzo, avente ad oggetto attività di bar, pizzeria e rosticceria; il patrimonio aziendale della società "S.F.C." di Paviglianiti Giuseppe e "Antonino & C.", con sede a Cermenate (Como), avente ad oggetto la costruzione e la vendita di immobili.

Sottoposti a confisca, in oltre, due terreni, un fabbricato bunker a quattro piani fuori terra, munito di telecamere a circuito chiuso e imponente muro di cinta in cemento armato.

Paolo Toscano